

La mia fantasia mi trasporta in un mondo ideale, mi immagino Roberta con il suo grembiule macchiato all'assemblea dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, guarda i presenti e dice: «Bisogna essere più gentile con le persone». Sta guardando negli occhi gli artefici di questi conflitti e li guarda con gli occhi della speranza, di una bambina che fa rivivere il loro essere stati bambini. Poi prende lo stereo e fa ascoltare una canzone di Claudio Baglioni "Uomini persi": "...anche questi altri strangolati da cravatte che dentro la ventiquattre portano la guerra, sono tornati con la cartella in braccio al vento, che spazza via le foglie del primo giorno di scuola...". Riguardo questi bambini, non siamo nel Palazzo di vetro di New York, ma in una piccola scuola dell'Agordino. Sono belli, sono semplici, sono così felice di averli ascoltati e ringrazio Dio di questa mattina con loro. "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli".

Leggendo il racconto di questa esperienza che Josè ha fatto a scuola mi vengono alla memoria tanti incontri fatti con i bambini e i poveri in Africa e quanta saggezza mi hanno donato. È proprio vero quello che ha detto un saggio che un maestro insegna non per trasmettere, ma per sapere ciò che ha imparato.

Se imparassimo dai bambini: quante baruffe e quante guerre sarebbero evitate.

Ma purtroppo le guerre ci sono, e più di quelle che i media ci fanno conoscere.

Quest'anno in quaresima vi proponiamo quattro progetti per aiutare chi è in mezzo alla guerra o chi come in Costa d'Avorio vuole risollevarsi dalla guerra. Abbiamo scelto i progetti dove abbiamo dei missionari o conosciamo bene la situazione per esserci stati o dove operano delle persone di fiducia che si occupano di chi ha veramente bisogno.

Ringraziamo già da adesso i parroci, i consigli pastorali, i catechisti e le persone di buona volontà che si faranno voce per far conoscere questi progetti.

Buona quaresima di condivisione a tutti

L'equipe

COME AIUTARCI

- ➔ **Presso i nostri uffici**
Centro Missionario Diocesano - P. Piloni, 11 - 32100 Belluno
- ➔ **Bonifico bancario sul conto Unicredit Banca:**
IT73 U020 0811 9100 0000 2765556
- ➔ **Dando l'offerta al parroco indicando la causale**



IL LEONE E IL CINGHIALE

Il sole splendeva alto nel cielo azzurro. Faceva caldo. Un leone e un cinghiale giunsero presso un pozzo d'acqua naturale. Sul terreno intorno erano impresse le tracce di molti animali, cervi e capre, volpi e sciacalli, elefanti e rinoceronti, nessuno dei quali avrebbe mai osato abbeverarsi insieme al leone per paura. Ma il feroce cinghiale con le sue zanne affilate era forte quanto il leone con i suoi crudeli artigli.

Il cinghiale si avvicinò al pozzo, ma il leone, nell'impazienza di raggiungere l'acqua, lo spinse da parte. «Sono arrivato prima di te – grugnì il cinghiale – quindi ho diritto di bere per primo». Ruggì il leone: «Berrai quando mi sarò dissetato io!».

«Se non aspetti il tuo turno ti farò a pezzi con le mie zanne affilate», lo minacciò il cinghiale. «Ti ridurrò a brandelli con i miei artigli, se non ti levi di torno», replicò il leone. E di colpo si lanciarono uno contro l'altro. Il cinghiale assalì il leone lacerandogli i fianchi fino a far sgorgare il sangue. Il leone balzò sul cinghiale e lo colpì con gli artigli al punto che il poveraccio si reggeva a malapena in piedi.

D'un tratto udirono un fruscio tra gli alberi e, guardando in alto, scossero un gruppo di neri avvoltoi appollaiati sui rami, in attesa di divorare quello dei due che sarebbe perito. Il leone propose al cinghiale: «Facciamo una tregua! È meglio per noi essere amici, piuttosto che finire in pasto a quegli uccellacci!». Il cinghiale accettò. Così, leccandosi le ferite, bevvero a turno e si lasciarono da buoni amici.

La storia – raccolta in Africa, attribuita a Esopo – insegna a non farsi la guerra, col rischio che altri poi godano dei "resti". Meglio "coalizzarsi" per raggiungere un obiettivo comune, magari rinunciando all'orgoglio del primo o del miglior posto.

**Mamma,
che cos'è
la guerra?**

**“Ascolterò
che cosa dice Dio,
il Signore:
egli annunzia la pace”**
(Sal 85)

**Quaresima 2024
Un Pane per Amor di Dio**

HAITI
Sostegno alle famiglie
colpite dalla guerra

LIBANO
Aiuto ai profughi

COSTA D'AVORIO
Ricostruzione scuola infanzia

MYANMAR
Rifugio e cibo
per la popolazione

Quaresima 2024

Un Pane per Amor di Dio

Avranno 7-8 anni questi bambini che ho davanti a me. C'è Marina con i suoi capelli biondi dritti, Matteo ha un astuccio con dei disegni di qualche eroe della Marvel, Roberta con una bella macchia di inchiostro sul grembiule bianco, una quindicina in totale e ognuno di loro con un segno che li distingue.

Chiedo a loro se sanno scrivere e uno di loro mi risponde «Certo che sappiamo scrivere, sappiamo anche la tabellina del 3», così per un momento ricordo le mani nascoste dietro la schiena per fare le somme e dire correttamente la sequenza delle tabelline.

Visto il loro grado di preparazione non mi faccio riguardo e chiedo a loro di rispondere su di un foglio a questa domanda: **“Cosa c'è che non va bene in questo mondo?”**.

«Maestro: foglio a quadretti, foglio a righe, righe strette, colore della penna...?». Mi arrampico sulle risposte, fingendo di sapere di cosa stanno parlando. Forse ho osato troppo, cosa vuoi che mi dicano dei bambini di 8 anni su un argomento così complesso? Attendo che concludano di scrivere e così passano dieci minuti.

Inizio a leggere le risposte a voce alta tra il compiacimento degli autori. Due argomenti spiccano tra gli altri con una percentuale quasi bulgara: **“...nel mondo non va bene che ci siano le guerre e l'inquinamento”**. Rimango sorpreso, un po' per l'uniformità delle risposte e un po' per gli argomenti che sono ben conosciuti da bambini così piccoli.

Li guardo, loro guardano me, l'aula che all'inizio dell'incontro era coperta di schiamazzi, salti e risate, improvvisamente è avvolta da un silenzio rispettoso, come se quello che era stato detto avesse bisogno di una cura speciale.

“Tu come pensi di risolvere questi problemi?” esordisco interrompendo la quiete degli alunni. «Prendete un altro foglietto e provate a scrivermi la soluzione» proseguo.

Oramai rassicurati dalla tipologia della carta e del pennarello, si chinano sul foglio e iniziano a scrivere, qualcuno invece sostiene il mento con la mano e il gomito appoggiato sul tavolo.

Passano pochi minuti e inizio a leggere le risposte, anche in questo caso molto simili. Com'è possibile che i bambini abbiano risposto con un aggettivo comune? Sono sicuro che non si siano contaminati durante la scrittura, eppure la risposta è condivisa: **“Per risolvere la guerra, bisogna essere più gentili con le persone”**. Wow penso io, è vero, è semplice, è la risposta giusta.

Sostegno alle famiglie colpite dalla guerra

Il paese, il più povero della Regione, versa in una grave crisi politica e dipende dagli aiuti internazionali. Dall'inizio del 2022 a causa delle violenze delle gang sono 1.448 i morti, 1.145 i feriti e 1.005 i rapiti. Numeri paragonabili a quelli di un conflitto su larga scala. L'ONU ha inviato lì un contingente militare con l'incarico di tenere sotto controllo l'ordine pubblico. L'analfabetismo raggiunge il 40% della popolazione. Lì operano due suore Ancelle del Bambino Gesù, suor Liberija Filipovic e suor Ana Uloznik, che hanno dedicato il loro impegno missionario soprattutto ai bambini, per i quali hanno recentemente iniziato la costruzione della Casa di Gesù Bambino.

Un progetto che sta particolarmente a cuore alle due religiose è l'accesso all'istruzione dei bambini poveri, che poi sono parte

non trascurabile dei bambini di Haiti. «Qui, a causa della grande povertà, molti bambini non vanno a scuola. Dal momento in cui siamo arrivate ad Haiti, i bambini che non hanno la possibilità di andare a scuola sono stati vicini al nostro cuore e sono la nostra priorità nella nostra missione. Ci sforziamo di educare più bambini possibile, sempre in base alle nostre possibilità finanziarie.

Le scuole ad Haiti sono private. A partire dall'asilo e fino alla fine delle scuole, tutto è a pagamento. Solo le tasse scolastiche – a parte i libri e l'uniforme scolastica, che qui sono obbligatori – per bambino dovrebbero essere pagati tra 100, 150 e 300 euro all'anno, a seconda della qualità della scuola. I prezzi sono in costante aumento.

Molti bambini non vanno a scuola perché i loro genitori non hanno nemmeno cibo a sufficienza. Mandare i loro figli a scuola resta il loro desiderio irrealizzato, il loro sogno non realizzato. Tra i bambini poveri ci sono molti bambini di talento sui quali vale soprattutto la pena investire».



Ricostruzione scuola dell'infanzia



L'educazione delle bambine e dei bambini, in particolare nella scuola, è fondamentale per assicurare un futuro migliore alle nuove generazioni.

Il nostro Ufficio Missionario si occupa di sostenere missionari e operatori umanitari nei Paesi del Terzo Mondo, in particolare nei loro progetti di sviluppo e di educazione, affinché i piccoli inizino un percorso educativo finalizzato a trovare prospettive di vita migliori.

Il progetto educativo riguarda in particolare la ristrutturazione di alcune scuole dell'infanzia, l'ultima delle quali ad Ananda in Costa d'Avorio (circa 12.000 abitanti), seguita da père Noel, sacerdote ivoriano. A causa della guerra di un ventennio fa e dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, la struttura preesistente è andata in decadimento.

La ristrutturazione di quella scuola dell'infanzia, in collaborazione con père Noel e la Fondazione CEY in loco (seguita da don Ezio Del Favero e amici in collaborazione con il nostro Ufficio Missionario), è iniziata un anno fa ed è di vitale importanza per ridare vita, nella savana, a un percorso educativo che parte dai 3 anni e che vorrebbe portare bambine e bambini a gettare le basi per un futuro più dignitoso. Scrive père Noel: «Con il vostro aiuto abbiamo ristrutturato un'ala della scuola dell'infanzia. Dai 24 bambini dell'anno scorso siamo passati ai 45 attuali. Abbiamo anche acquistato dei giochi. Vorremmo adesso costruire un'aula in più, i servizi igienici, il pozzo per la riserva d'acqua, il recinto, le rette per le famiglie più povere...». In Costa d'Avorio vorremmo continuare a ristrutturare e mantenere altre scuole materne; per i bambini che le frequentano e per le loro famiglie è un'ottima concreta strategia per gettare le basi per un futuro più luminoso.

Aiuto ai profughi

La guerra fra Israele e Hamas a Gaza, col suo già devastante carico di vite, rende sempre più verosimile un'estensione del conflitto al di fuori della Striscia in tutto il Medio Oriente. Monsignor Hanna Jallouf, vicario apostolico di Aleppo, afferma: «In Siria e Libano si respira già un clima di forte paura». Man mano che i giorni passano, dall'inizio del conflitto aumentano sempre più i segnali di una grave recessione economica incrementata dalla guerra in tutta la regione, a partire dal confinante Libano, che è già impantanato in una crisi finanziaria di estrema gravità, con calo del Pil superiore al 50% dal 2018. Il 75% dei libanesi vive al di sotto della soglia di povertà, una "prigione senza sbarre". Quello che è certo è che almeno un 20% è nella categoria dei cosiddetti "grandi poveri", con meno di 1,5 dollari Usa al giorno.

Oggi, due terzi delle famiglie residenti nel Sud del Libano, si sono rifugiate presso parenti a Beirut. Sono rimasti solo coloro che non hanno un altro posto dove andare o che temono i saccheggi.

L'associazione "Oui pour la Vie" di Padre Damiano Puccini, amico dei bellunesi e feltrini, continua le attività nei campi profughi (specialmente dalla Siria), per esempio con la "cucina" di Damour; l'ambulatorio per i test sanitari e per AIDS, droga e alcool; il centro di ascolto per le medicine e la scuola per bisognosi di ogni appartenenza religiosa e provenienza. Con grande speranza – afferma padre Damiano – abbiamo visto tante persone in più, di ogni appartenenza, venire ad aiutarci con gesti di carità, di tenerezza nelle nostre attività. Per esempio un gruppo di adolescenti aiutati dalla nostra missione di "Oui pour la Vie" a Damour, paese interamente cristiano, sono venuti con noi ad animare una serata per gli anziani più poveri.



Rifugio e cibo per la popolazione

Da circa 12 anni i preti Fidei Donum del Triveneto hanno fondato la parrocchia di San Francesco d'Assisi in Lamphun, nel nord della Thailandia, quasi 400.000 persone, i cui cattolici sono poco più di un centinaio, la maggior parte dei quali immigrati birmani venuti a lavorare nella zona industriale. Attualmente vi operano don Bruno Soppelsa (Belluno-Feltre) e don Ferdinando Pistore (Vicenza).



Vorremmo essere vicini alla situazione drammatica del Myanmar, dove vivono i loro familiari. Tre anni fa abbiamo assistito ad un violento colpo di stato da parte della giunta militare, che ha destituito e incarcerato la legittima presidente eletta San Suu Kyi. Tuttora la situazione catastrofica viene vissuta nell'indifferenza quasi totale, anche da parte dei mass media internazionali.

In questi anni noi abbiamo tentato di essere vicini e portare il nostro aiuto in tre direzioni. Anzitutto nei campi dei profughi birmani che sono all'interno del territorio thailandese, dove i profughi sono privi di documenti, senza i quali è impossibile pensare a qualunque futuro.

Abbiamo poi fatto arrivare aiuti diretti nel territorio birmano di Loikow, dove la popolazione è dovuta scappare prima nella foresta, senza cibo e vestiti, e infine nelle altre province. Una terza via di aiuti è indirizzata ad alcuni villaggi sotto le bombe o in difficoltà.

Attualmente è difficile trovare riso (o altre cose da comprare) e quando si trova è in piccola quantità e a prezzi molto alti. In un villaggio hanno tentato di organizzarsi per accogliere i bambini nella scuola materna. Non ci sono però risorse. Per questo abbiamo pensato di concentrarci su quel villaggio e di chiedere anche il generoso sostegno della vostra diocesi di Belluno-Feltre.